1

LE DUE SORELLE

OPERETTA IN UN ATTO PER GIOVANETTE

PAROLE DI

LUISA CAPPELLI

MUSICA DI

GIUSEPPE CAPPELLI



EDIZIONI RICORDI

(*Printed in Italy*).



LE DUE SORELLE

OPERETTA IN UN ATTO PER GIOVANETTE

PAROLE DI

LUISA CAPPELLI

MUSICA DI

GIUSEPPE CAPPELLI

111231



G. RICORDI & C.
EDITORI-STAMPATORI
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO
PARIGI — LONDRA — LIPSIA — BUENOS-AIRES
NEW-YORK - Boosey & Co.
(PRINTED IN ITALY)

PERSONAGGI



MARTINA.

MARIETTA, sua sorella.

GIOCONDA, fittaiuola.

Coro interno.





ATTO UNICO

L'interno di una casetta rustica, ma decente.
Di fuori si sente del chiasso, e si ode un coro di festa.

SCENA I.

Martina *sola, lavorando.*

Coro (*al di fuori*)

Viva, viva il Carnevale,
ci diverte e ci rallegra,
ogni giuoco e scherzo vale
quando siamo gente allegra!
Viva le maschere
ed il piacer,
viva le maschere
ed il goder!

Martina (*guarda dalla finestra nella strada*)
Ballano, si divertono e così aspettano la fiera... Buon pro vi faccia, amici miei! La fiera però dura tre giorni e son tre giorni persi; divertitevi pure, io lavoro.
(*si siede per finire una trina incominciata, e canta*)

Aria.

Ballate, divertitevi,
buon pro vi faccia, amici!
Ecco il mio voto fervido:
siate sempre felici!

Ballate, divertitevi,
però non vi scordate,
che i giorni presto scorrono
e voi non guadagnate.
Per aver calma l'anima
pure il goder ci vuole,
ma, dopo un dì di gaudio,
presto al lavor... col sole!
Sorge l'astro benefico
e voi con lui sorgete,
e questo dì di gaudio
con l'opra rimettete!

Oh! ma questo fuoco fa troppa fiamma, e la legna costa cara... moderiamolo! (*va al camino e copre il fuoco con la cenere, poi torna al lavoro*) Ancora de' fiorini da guadagnare; prima di sera voglio che questa trina sia finita!

(*si leva di tasca una borsa*) Come son contenta! ve ne sono assai qui dentro, per fare quello che voglio; presto concluderò un buon affare; mi c'entra anche il giardino... sicuro! una bella casetta col giardino...

(*picchiano alla porta*) Vien gente! nascondiamo i denari. (*rimette in tasca la borsa e va ad aprire*).

SCENA II.

Gioconda *e detta.*

GIOCONDA Si può entrare?

MARTINA Senza dubbio, Mamma Comodo.

GIOCONDA Ah! tu pure mi chiami così?

MARTINA Vi dispiace?

GIOCONDA No; ho lavorato assai ai miei tempi; grazie al Cielo, ora ho qualche soldo da parte e, anche se mi chiamano così, non ci fo caso.

MARTINA Altro che qualche soldo, avete un bel possesso!

GIOCONDA E frutta bene, te lo dico francamente; Nanni e Beppe lavorano volentieri! Ora queste vecchie gambe non mi permettono più di aiutarli i miei cari figliuoli, gli occhi non mi dicono più il vero e, anche cogli occhiali, non posso far le trine e i ricami che facevo una volta, perciò mi danno il soprannome di Mamma Comodo.

Ma, a proposito, piccina, che fai di bello? anche in tempo di Carnevale tu lavori?

MARTINA Sì... come vi pare questa trina?

GIOCONDA Bellissima. Tu hai delle dita di fata; se vai anche dal più ricco negoziante di merletti del paese non iscomparirai, te lo assicuro, e ti verrà pagata almeno quattro fiorini.

MARTINA Davvero?

GIOCONDA Sicuro che li vale, io me ne intendo.

MARTINA Che felicità! Così avrò quel che mi manca per comprare la famosa casetta col giardino, di cui sono invaghita, e quel campicello a Valchiusa! Che gioia!

GIOCONDA Corbezzole! tu vuoi ingrandirti!

MARTINA Quel campicello mi converrebbe proprio!

GIOCONDA Ambiziosetta!

MARTINA No, sono economa e penso all'avvenire.

GIOCONDA Hai ragione, lavora sempre e troverai facilmente un giovane che sarà felice di averti per moglie.

MARTINA Lo credete?

GIOCONDA Sicuro, e conosco anche... basta, non voglio parlare... Ma, dimmi, non sai che quel campicello a Valchiusa costa molto? Ne vogliono 200 fiorini.

MARTINA Va bene; 300 ce ne vogliono per la casa... (*facendole vedere la borsa*) qui dentro ve ne sono 498; dunque...

GIOCONDA Tu hai messo da parte tanto?
MARTINA Sì, e coi 4 fiorini che prenderò da questo merletto avrò più di quel che mi ci vuole.
GIOCONDA Tu fai i conti a meraviglia!...
MARTINA Eh! cara mia, bisogna bene esser previdenti: orfana a 16 anni, con questa casetta e pochi palmi di terra, che sarebbe avvenuto se non lavoravo?
GIOCONDA Tutti credono che tu possegga di più; a giudicare da tua sorella Marietta...
MARTINA Che è più elegante di me, ma che non possiede niente di più, la sua casa vale quanto la mia.
GIOCONDA Non si direbbe... Che lusso! Sempre la prima alle feste...
MARTINA Non ha altro da fare.
GIOCONDA È vero: il lavoro non l'ammazza: è un peccato, perchè è buona, graziosa ed allegra.
MARTINA Cento volte più di me!
GIOCONDA Non dico questo, anche tu sei bella e buona; ma Marietta mi fa stare in pensiero... Speriamo! è giovane e può correggersi!
MARTINA Se lo desidero! Ho voluto darle dei consigli perchè col treno con cui marcia non può andare avanti molto, ve lo dico io; ebbene, sapete che cosa mi ha risposto? Mi ha risposto: « Interessati di ciò che ti riguarda; io sono maggiore di te e non voglio osservazioni! »

È un pezzo che non ci vediamo, perchè lei non è più venuta qui ed io, capirete, non vado da lei.
GIOCONDA Capisco. (*vedendo Martina che si mette la mantiglia e il cappello*) Esci?
MARTINA Vado dal negoziante di merletti.
GIOCONDA A portargli il lavoro?
MARTINA E a guadagnare i 4 fiorini. (*ridendo*)
GIOCONDA Va' pure; io ti sorveglierò la cena; non tardar tanto, perchè ho da fare.

SCENA III.

Gioconda *sola.*

Che brava figliuola quella Martina! buona, gentile, economa, forse anche troppo!
Proprio quello che ci vorrebbe per mio figlio Nanni, a cui, qualche volta, piace spendere un po' troppo.
Peccato che Marietta non sia come lei! a Beppe va molto a genio e sarebbero una bella coppia... ma speriamo si corregga quella figliuola!
(*guarda dalla finestra*) Ma eccola che viene! Com'è bella!

SCENA IV.

Gioconda *e* **Marietta** *riccamente vestita.*

MARIETTA Guarda chi c'è, Mamma Comodo! Dov'è mia sorella?
GIOCONDA È uscita, ma torna subito.
MARIETTA Meglio, così avrò tempo di prepararmi a vederla.
GIOCONDA Che vuoi dire con ciò?
MARIETTA Io rido sempre e ciò non piace a Martina... ella è seria.
GIOCONDA E tu non sei abbastanza. (*seriamente*)
MARIETTA Che devo farci?

Ballata.

MARIETTA Di lavor non so far niente,
son allegra e pazzerella;
son l'invidia della gente
perchè in lusso, perchè bella!

Non mi curo delle ciarle,
solamente in Dio confido,
mi convien non ascoltarle,
ed infatti me ne rido!
Ah! ah! ah!

GIOCONDA Eppure non sei più una bambina; dici che confidi in Dio; ma Dio dice: *Aiutati che io t'aiuto;* e tu non ti aiuti davvero...

MARIETTA Avete voglia di predicare? Me ne vado, veh!

GIOCONDA (*affettuosamente*) No, resta; tu sai che ti amo come una figliuola e ti vorrei laboriosa e previdente come tua sorella.

MARIETTA (*seccata, cambia discorso*) Come vi pare il mio vestito? (*pavoneggiandosi*)

GIOCONDA Grazioso, e ti torna a meraviglia; ma deve costarti molto.

MARIETTA Non lo so, non l'ho pagato ancora.

GIOCONDA E forse questo debito non è il solo.

MARIETTA Son qui appunto per tale motivo. Che sappiate, oggi è di buon umore mia sorella?

GIOCONDA Sì, come sempre.

MARIETTA Con me però non è sempre di buon umore; mi brontola sempre, invece, poichè le sono maggiore mi dovrebbe rispettare; l'ultima volta che si permise di farmi delle osservazioni, le risposi vivamente e da quel tempo mi odia!

GIOCONDA Non è vero; Martina ti ama e vorrebbe vederti divenir laboriosa e previdente.

MARIETTA Son tre mesi che non metto piede in questa casa e temo di esser male accolta!

GIOCONDA Non dubitare; Martina ti ama e molto!

MARIETTA Meglio così; ho qualche cosetta da chiederle... un piccolo imprestito...

GIOCONDA Hai bisogno di denaro?

MARIETTA Oh! Dio! un'inezia! 30 o 40 fiorini... Non ho calcolato bene le mie entrate e ho speso più di quello di cui potrei disporre; ora mi si molesta...

GIOCONDA Spensierata! (*con amorosa severità*)

MARIETTA Mi si molesta perchè non posso pagare dei piccoli debiti...

GIOCONDA Ma non ti vergogni, Marietta? Non pensi all'avvenire? Non capisci che ti rovini se continui...

MARIETTA Non mi sgridate, voi che mi volete bene! (*accarezzandola*) Se vedete mia sorella intercedete per me, ve ne prego...

GIOCONDA Farò quello che posso!

MARIETTA Grazie!

GIOCONDA Però guarda che tua sorella lavora...

MARIETTA (*con impazienza*) Lo so!

GIOCONDA E non si può rovinare per te...

MARIETTA (*c. s.*) Lo so!

GIOCONDA Che non hai voglia di lavorare, nè vuoi mettere il cervello a partito...

MARIETTA Lo so! (*sempre più impazientita*)

GIOCONDA Vedo che le mie prediche t'impazientiscono; tu sapessi il dolore che mi dai, Marietta! Io sono vecchia e ti voglio bene perchè ti ho veduto piccina, dunque credo di avere un po' di diritto di darti dei consigli.

MARIETTA (*abbracciandola*) Scusate, Mamma Gioconda, se sono così impetuosa; voi avete il diritto di dirmi ciò che volete.

GIOCONDA (*scherzando*) Non sono una sorella minore io!

MARIETTA Come siete cattiva!

GIOCONDA Non sono cattiva, ma ti amo e vorrei tu fossi perfetta.

MARIETTA Volete troppo!

GIOCONDA Dipende dalla tua volontà.

MARIETTA Oh! Dio! torna Martina! Preparatemi voi il terreno, io fuggo...

GIOCONDA Non ti conviene!

SCENA V.

Martina *e dette.*

MARTINA Tu qui, Marietta?
GIOCONDA Non c'è da meravigliarsi se tua sorella viene a trovarti.
MARTINA Ho sentito che però voleva fuggire.
MARIETTA Dunque ho fatto male a restare?
MARTINA Non dico questo!
GIOCONDA Senti Martina, tua sorella ti vuol parlare di cose serie; promettimi di ascoltarla con pazienza...
MARTINA Sentirò di che si tratta!
GIOCONDA Io debbo uscire...
MARIETTA Non partite, mi raccomando, Mamma Gioconda!
GIOCONDA Torno subito, mie care figliuole; a rivederci.

SCENA VI.

Martina *e* **Marietta**.

MARTINA (*sostenuta*) Che hai da dirmi?
MARIETTA Se mi parli con codesto sussiego non avrò certo coraggio di parlare!
MARTINA Come sei divenuta timida! Prima non lo eri, come mai?
MARIETTA Non prendermi in giro!
MARTINA Parla dunque, spiegati! (*impazientandosi*)
MARIETTA Prestami 50 fiorini... (*risoluta*) ne ho bisogno!
MARTINA Me lo immaginavo! Che vuoi farne? Forse un altro abito? Forse vuoi acquistare ancora dei gioielli? Non ti bastano quelli che hai? (*beffardamente*) Scialacquona!

MARIETTA No, te lo assicuro...
MARTINA Hai dei debiti da pagare?
MARIETTA (*piccata*) Insomma non ho bisogno di renderti conto de' fatti miei; me li dai o no questi 50 fiorini?
MARTINA E se non li avessi?
MARIETTA Tu li hai certamente!
MARTINA E se non volessi darteli?
MARIETTA Colla sorella maggiore parli così? Vergognati, avaraccia!
MARTINA (*in aria canzonatoria*) La sorella maggiore però non può pagare i suoi debiti, se la minore...
MARIETTA Chetati, avaraccia!
MARTINA (*con energia*) Se quell'avaraccia della minore non le dà i denari guadagnati lavorando.
MARIETTA (*quasi piangendo*) Sì, avaraccia, sì, te lo ripeterò sempre!

SCENA VII.

Gioconda *e dette.*

GIOCONDA Che sento? Vi questionate?
MARIETTA (*accennando Martina*) Ha il cuore di pietra!
MARTINA (*accennando Marietta*) — una scialacquona!
GIOCONDA Non vi vergognate?
MARIETTA Ma non ho ragione?
GIOCONDA No, cara; non hai ragione di rovinarti, di farti mostrare a dito per tutto il paese; no, non hai ragione!
MARTINA Ed io dovrò incoraggiare le sue pazzie?
GIOCONDA No, certamente! Ma è tua sorella, non devi maltrattarla...
MARTINA Non la maltratto io, è lei che mi dice avara, mentre non sono che previdente.
(*si sente di fuori un rullo di tamburo*)

GIOCONDA Che c'è?
MARTINA Che avviene mai?
MARIETTA Oh! mio Dio!
UNA VOCE DI FUORI In seguito a permesso del signor Borgomastro, alle ore 3 pomeridiane sarà proceduto alla vendita, al pubblico incanto, della casa di Marietta Vegnietti, situata sulla Piazza Garibaldi.
(*il tamburo rulla e si allontana*)
MARTINA La tua casa?!
MARIETTA (*piangendo*) Sì, la mia casa. L'avevo impegnata per 100 fiorini e siccome non ho potuto riscattarla all'epoca stabilita, il signor Desiderio me la mette all'incanto.
GIOCONDA L'usuraio! Il signor Desiderio è il più strozzino di tutti gli strozzini, ma com'è che ti sei ridotta a cadere in simili mani? Perchè?
MARIETTA (*ricomponendosi*) È inutile domandarmelo, ormai quello che è stato è stato. (*animatissima*) So ben io quel che mi resta a fare.
MARTINA Che cosa? (*agitata*)
MARIETTA Vendano pure la casa, la prenda chi vuole... io me ne andrò lontano e non sarò più a carico di nessuno!
MARTINA Che farai? Come vivrai?
MARIETTA Non ci pensare!
MARTINA Oh! Marietta, non mi addolorare; dove andrai? Come vivrai?
MARIETTA So cantare; anderò sulle piazze nelle grandi città, mi staranno a sentire, e mi daranno dei soldi.
MARTINA Ma, sorella!
MARIETTA E chi sa? Forse sarò applaudita, ammirata e diverrò ricca.
MARTINA Sei pazza?

MARIETTA Dico sul serio: bisogna cominciare, ho già pronta una canzone... (*contraffacendo i gesti di una cantante*)

Romanza.

Evviva, evviva il canto
che allevia ogni dolor,
che fa obliare il pianto...
il canto dell'amor.
Se passo per la via
ognun mi suol guardar,
e la faccetta mia
ognun la vuol mirar!
Canto, perchè la gente
mi getti del denar,
canto perchè la gente
mi dia da guadagnar!

MARTINA (*commossa*) E credi che io ti permetterei. (*si mette in fretta mantiglia e cappello*) Torno subito. La raccomando a voi, Mamma Gioconda! (*parte in fretta*).

SCENA VIII.

Gioconda *e* **Marietta.**

MARIETTA (*a Gioconda che le impedisce di uscire*) Ve ne prego, lasciatemi andare...

GIOCONDA Ma dove? A mendicare? No, e poi no; bel mestiere! Non hai tua sorella?

MARIETTA Sì, vivere alle sue spalle; ah! ho troppo orgoglio per domandarle ora qualche cosa; che volete che faccia? Sapete che all'infuori di cantare, non so fare altro.

GIOCONDA A diciannove anni? Con quella salute di ferro tu parli così?

MARIETTA Bisogna che vada.

GIOCONDA E vuoi lasciar la tua patria, coloro che ti amano... mio figlio Beppe...

MARIETTA (*turbata*) Vostro figlio? Credete che anche a lui dispiacerebbe?

GIOCONDA Ne son sicura!

MARIETTA (*vivamente*) Allora rimango! (*riprendendosi*) Ma no, non posso esser sua moglie, sono una fannullona.

GIOCONDA Quanto a questo sei sempre in tempo ad imparare, non solo ad esser donna da casa, ma anche un mestiere.

MARIETTA Lo credete?

GIOCONDA Sicuro.

MARIETTA Ma come?

GIOCONDA Provandoti e avendo buona volontà.

MARIETTA Oh! Mamma Gioconda, voglio far come dite. Se osassi chiedervi che m'insegnaste... eravate tanto abile a' vostri tempi, facevate delle belle trine, dei magnifici ricami...

GIOCONDA Allora non mi si chiamava Mamma Comodo... con gli occhiali potrei ancora far qualche cosa, ma poco!

MARIETTA Metteteveli, Mamma Comodo, metteteveli. (*tutta allegra salta intorno a Mamma Gioconda*)

GIOCONDA Non mi canzonare!

MARIETTA Vi pare? (*l'abbraccia e la bacia ripetutamente*)

GIOCONDA (*mettendosi gli occhiali, va a prendere il telaio*) Via, non so ricusarti nulla!

Duetto.

MARIETTA Io pure, io pur fra poco
con buona volontà,
starò vicina al fuoco
con Marta a lavorar.

GIOCONDA E allor Mamma Gioconda
sarà felice appien,
e di contento un'onda
le irromperà dal sen!

MARIETTA E lascerò le feste,
sebben sia Carneval,
le trine, come queste,
ognuno ammirerà!

GIOCONDA Tu pur, tu pur fra poco
con buona volontà,
starai vicino al fuoco
con Marta a lavorar!

SCENA IX.

Martina *e dette.*

MARTINA (*guardando sopra le spalle di Marietta*) Brava, Marietta! Brava! Si è compiuto il miracolo, non è vero!

MARIETTA Voglio imitarti, sorellina cara!

GIOCONDA Che ne dici della mia scolara?

MARTINA Va benissimo! Ma non sapete? Marietta Vegnietti ha ricomprato la sua casetta per 300 fiorini...

MARIETTA (*sorpresa*) Io? Ma come?

GIOCONDA (*sorridendo*) Come va questa storia? Non capisco...

MARIETTA (*fissandola*) Sì, voi lo sapete, perchè lo indovino... siete voi, Mamma Gioconda... siete stata voi, lo vedo, ridete... perchè ridete?

GIOCONDA Se tieni a saperlo...

MARIETTA Vedete che confessate? Ma come potrò restituire?

GIOCONDA Non ci pensare; Mamma Gioconda non vi sorvegliava forse tutte e due?
Come avrei potuto permettere tanta umiliazione?

Quello che non credevo era che Martina fosse stata così buona da avere la mia stessa idea; tu (*a Marietta*) hai una sorella d'oro!

(*le due sorelle si abbracciano e si baciano*)

MARIETTA Grazie; ora lavorerò seriamente e al più presto soddisferò a tutti i miei impegni.

MARTINA (*tira fuori la sua borsa*) Mia sorella avrà debito con me; intanto, Mamma Gioconda, vi rimborso io!

GIOCONDA Sei pazza? Non accetto denaro io, non voglio denaro!

MARIETTA Che volete dunque?

GIOCONDA Voglio voi stesse, piccine care, per i miei figliuoli...

MARTINA *e* MARIETTA Ah! mio Dio!

GIOCONDA Accettate?

MARIETTA (*vivamente*) Accetto!

MARTINA Ed io pure di vero cuore!

GIOCONDA Benone! Da qui avanti mi chiameranno Mamma Comodo con ragione, perchè io starò con le braccia incrociate e le mie figliuole manderanno avanti la casa!

Finale.

GIOCONDA
E mamma Comodo, tutta felice,
con tanto affetto vi benedice,
chè, con la vostra grazia e bontà
la sua vecchiaia si allieterà!

MARTINA
Nella nuova famiglia
ancor lavorerò,
e buona sposa e figlia
son certa che sarò!

MARIETTA
Da te, sorella cara,
tutto voglio imparare,
e lieta sarò, cara,
se ti saprò imitar!

GIOCONDA — E mamma Comodo, tutta felice,
con tanto affetto vi benedice,
chè, con la vostra grazia e bontà
la sua vecchiaia rallegrerà!

GIOCONDA, MARTINA *e* MARIETTA
Sol nel lavoro sta la vera gioia,
e chi sta in ozio è preso dalla noia,
viva la pace, viva il lavor,
viva il lavoro che rallegra il cor!



Prezzo netto Cent. 20

